

Prezzo di Associazione

Table with subscription rates: Edice e Stato: anno L. 20, semestre L. 12, triennio L. 35, etc.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Per ogni riga... Per gli avvisi ripetuti... Si pubblica tutti i giorni...

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 28. Udine.

IL NUOVO ISTITUTO STORICO ITALIANO

Intorno a questo argomento l'illustre storico, Mons. Pietro Balan, Prelato Domestico di Sua Santità, pubblica nell' Osservatore Cattolico questa prima lettera, alla quale altre seguiranno. I nostri lettori lo leggeranno certo con interesse:

LETTERA PRIMA

Ch.mo Sig. Direttore

Ella mi chiede che cosa sia da pensare del decreto pubblicato nella Gazzetta Ufficiale che istituisce un Istituto storico italiano. Io le risponderò francamente, dicendo quello che ne penso io, giacché quanto a quello che sia da pensarla in fatto non può dirsi se non quando si sia visto all'opera e si abbiano sotto l'occhio i frutti.

È prima di tutto lo dirò che per quanto so, il concetto di questa creazione non è partito dal ministero, ma si invece da un professore dell'Alta Italia, al quale fu suggerito da un lungo colloquio che egli ebbe con uno storico cattolico ed ecclesiastico, colloquio nel quale lo storico doleva che il lavoro delle tante Società di storia patria non fosse coordinato ad unità e che mentre tanti pensavano a raccolte parziali di documenti, il governo non si curasse di procurare, coi modi che esso solo può efficacemente adoperare, una raccolta generale che in certo modo compisse, e addendasse le altre aggiungendo ciò che esse non potevano dare. Questo noto solamente, però è giusto si sappia che i cattolici ed il clero non sono affatto estranei a ciò che riguarda il vero amore di patria e la vera gloria d'Italia, e che anch'essi, se forse con maggiore lealtà e maggiore disinteresse di altri, amano la scienza, desiderano la luce, e sono lieti di concorrere al decoro ed all'utile della terra che li vide nascere. Di ciò ne avremo prova in altre lettere, giacché (sia detto senza spavento dei suoi lettori) che se non avessi a seri studi) oltre a questa, varie altre lettere scriverò su questo importantissimo argomento.

Da molti anni gli studi storici in Italia

furono promossi ed aiutati dai governi che reggevano le varie parti della penisola, ed il pensiero ora messo in opera dal ministero, alla fine dei conti non è che un necessario allargimento dell'antico concetto già noto a Lucca, a Torino, a Firenze, a Roma, ed in altri paesi.

Per verità, a Lucca nel 1813 non pensosi ad una nuova raccolta di documenti, ma a preparare una vera storia del principato con dissertazioni illustrative dei vari argomenti; il ricco archivio lucchese fornì molti e preziosi materiali, e l'Accademia ne profitto; ma erasi lontani dal concetto di raccogliere in un corpo solo cronichi e documenti come fonte di futuri lavori. Fortunatamente il Bertini, ed il Barsocchini, due preti, ci diedero la pergamena del secolo dal VII al X, fonte oltre ogni dire feconda e inestimabile che dopo l'Autographes Italique del Muratori e prima dei codici diplomatici di Farfa e della Cava, più d'ogni altra illustra quei tempi oscuri.

Il vanto però di avere fondato un istituto che esclusivamente attendesse a raccogliere le fonti della storia dello Stato si deve al Piemonte dove nel 20 Aprile del 1833 Carlo Alberto decretò la formazione della Regia deputazione sopra gli studi per la storia patria. Quell'istituto rispose allo scopo e non poteva essere altrimenti, giacché ne furono membri uomini di sodi studi e che, le passioni di parte non traviarono agevolmente. L'opera loro peraltro si restrinse al Piemonte e di questo illustrò la storia.

Nel 1841 sorse a Firenze per cura di privati, una Società che pubblicò documenti e cronache e storie sotto il nome di Archivio storico italiano e che fu modello alle tante altre che vennero poi. A questa il governo del Granduca diede protezione ed aiuti, ma fu libera sempre e non ebbe nulla di ufficiale.

Nel 1855 sorse a Parma una Società simile, che pubblicò vari volumi di Statuti e di cronache senza dipendere dal governo.

A Napoli non vi fu Società né Istituto per la storia patria; ma dal 1845 vi si pubblicò la raccolta: Regni, Napoli, Archivi monumentali edita ed illustrata. A Roma si pubblicò il Codex diplomaticus domini temporalis S. Sedis; si

pubblicarono cronache o documenti nel Giornale arcadico ed altrove, ma Società storiche non vi furono.

Nel 1860, e dopo, l'antico concetto della Società di Storia patria di Torino fu applicato agli altri Stati annessi e quindi vantarono create le Società di Modena, di Parma, riunite in una ghibbia di Toscana, di Firenze, dell'Umbria e Marche, aggiunte alla Piemontese quella di Lombardia, mentre sorgevano per valente o dorraggiosa opera di dotti quello di Venezia, di Sicilia, di Liguria e quella dei vari paesi delle società che sorrette dai Municipi, come a Mirandaola ed a Capri, disidero già buoni frutti. La Romagna, Napoli, Roma, ogni Regione insomma ebbero la propria Società, e se qua e là si cercò a destrupare il lavoro ed a profanare l'opera bella, non spillo di parte non opportuno e non degno di dotti, questo non ebbe mai tanta forza da trarre a male il primo concetto, né per quanto vi si adoperasse, la mala volontà di certo ebbe riscoli mai a tramutare nella meschina e disonesta impresa di guerra di parte e di opera di corruzione il nobile proposito di ricostruire la storia patria e di raccogliere le fonti a servizio del vero e della gloria nazionale.

Quindi il decreto che crea l'Istituto storico italiano non può avere questo fine che tutta la nazione riprovarebbe e che restandovi macchia indelebile al governo liberale; non produrrebbe certo l'effetto voluto, come non lo produsse il decreto di Napoleone I, che voleva raccolti i documenti che rendevano odioso il Papato e come non lo produsse neppure il decreto del Mancini che voleva mettere armi nelle mani del regalismo tiranno colla procurata pubblicazione dei documenti dello contro verso di Roma cogli Stati della Penisola. Anzi, la prova infelice fatta dal Mancini e che per primo saggio diede un povero volume milanese del quale si vergognarono gli stessi autori, però avere insegnato qualche cosa al governo del Quirinale, cioè almeno a tenersi lontani da bassozze di bizza pedagogiche o da viltà tribunicie, che farebbero onta a qualsiasi Istituto, qualunque ne fosse l'origine.

Per questo dunque non credo che lo spirito di parte o che un istintivo malvagio sia per guastare una istituzione così opportuna.

D'altra parte il nullo decreto era richiesto dallo svolgimento necessario delle Istituzioni anteriori. Speriamo quindi che solo l'amore alla scienza, solo il riconoscimento di ciò che è utile e decoroso, torna all'Italia da abbia suggerito. Siamo soliti pur troppo a vedere il liberalismo; guastare le migliori cose; ma questa volta sarebbe troppo inperdonabile errore e che al liberalismo stesso torcerebbe fatale, abusare a male dei mezzi che il governo può usare a decoro d'Italia.

In ogni modo si può star tranquilli; chi avesse male intenzioni non nuocerebbe che a se stesso; la Chiesa non ha paura della verità; non teme la luce; essa le mostra oggidì più che mai aprendo liberamente i propri archivi agli studiosi. La Chiesa non perderà nulla per gli studi storici profondi; i documenti e le fonti della storia le saranno anzi di vantaggio rischiando le tenebre, artificiali in gran parte, che l'eresia e lo spirito di statolatria hanno accumulato sulla storia. Più di qualunque altro governo, il governo dei Papi sta sicuro di fronte alle nuove scoperte storiche, ed ogni coscienza, pubblicazione di documenti è una nuova sua giustificazione. Si può confidare nel senso dei dotti che saranno membri del nuovo Istituto, e avere ragionevoli speranze che essi non accosentiranno mai ad avvilire se stessi ed a disonorare la patria con brutti intendimenti; d'altronde non giudici si aspettano da loro ma prove, ma documenti, ma testimonianze, male farebbero ad atteggiarsi a storici, a profetare sentenze ricise; debbono con sano critico e con franca lealtà preparare i documenti; la storia profitterà dell'opera loro; ma non riceverà legge da alcuno di loro. A loro è affidata la preparazione nel dare lo svolgimento, unità e sistema alla pubblicazione delle fonti di storia patria; qui deve finire l'opera dell'Istituto.

È sarà bene che nessuna tentazione lo tragga ad imitare il non bello esempio dell'Archivio storico di Firenze, che, quando alla pubblicazione delle fonti volle aggiungere l'esame delle opere moderne e la formazione della storia; vane meno alla sua riputazione e macchiò la fama nobilmente acquistata con giudizi troppo chiaramente suggeriti da spirito di parte.

JAGO

Nadia si spogliò del manto, si tolse il velo e poscia avvicinandosi a Lucia: - Avvolgetevi in questi abiti, le disse, colate il vostro volto, e quando la carceriera verrà ad avvertirvi di uscire seguita senza dire parola... Appena fuori di queste mura, sarete salva. Lasciate il paese e non vi dimenticate di pregare tutti i giorni, per la figlia di Jefa.

- Presto! presto! ripigliò Nadia; la guardiana può venire... Affrettatevi a indossar il mio mantello ed il mio velo... - Ma voi? domandò trepidando Lucia. - Io resterò al vostro posto. - No, no! Nadia, è impossibile. - Perché? - Io non posso accettare un simile sacrificio. - Lucia, vostra madre vi attende... - Non possiamo fuggire insieme? - Non è possibile... Ma non vi crociate, continuò Nadia, quando si riconoscerà che la prigioniera è la figlia dell'agente di polizia Jefa, si ricorderanno i servizi del padre e verrà lasciata libera. - E poi che farete, povera Nadia? - Troverò un convento che mi riceverà come domestica. - Lucia si pose a singhiozzare. - Grazie, disse Nadia con voce commossa, si, grazie, Lucia, di avarmi ancora dopo la confessione che ho dovuto farvi. Il ricordo delle vostre ultime carezze, sarà un conforto per me... - In quel momento un passo pesante fecesi udire nel corridoio. - Viene la carceriera, disse Nadia. - Con febbrile rapidità, allacciò il mantello al collo di Lucia, le gettò il fitto velo sul capo, e le ripeté con voce più ferma: «Vostre madre, pensate a vostra madre!» - Ruggia seguìta presso la tavola con le grandi volte verso la porta, attese con grande apprensione che questa si aprisse. - La signora Nuba con in mano una lanterna che mandava un fioco chiarore, tirò i catenacci e disse affrettatamente: - Venite, la casa è l'ombra di nuove prigioniere compilate negli affari politici; io non so dove fare del capo. - Lucia barcollò, corrossi verso Nadia che

l'abbracciò mandando un singhiozzo, poscia tenne dietro alla guardiana. - La vostra protetta. Un ben ragione di tremare, disse questa quando furono nel corridoio; ma modo che vanno le cose, se dessa non si decide a convertirsi potrebbe benissimo essere deportata con altre... Ma voi vi accorgete troppo; la grande influenza di vostro padre può salvarla da questo pericolo. Del resto, voi sapete, signorina, che io sono tutta per voi. - Finalmente, percorsi i corridoi ad attraversato il cortile, le cancellate di ferro furono rinchiusa, e Lucia si trovò nella contrada. - Libera! essa era libera! Una specie di sollazzo le impediva di respirare; appoggiò al muro, vagliando, attirata non potendo ancora prestar fede a quanto era avvenuto. Un gruppo di uomini ch'essa vide avanzarsi le cagionò un terrore mortale; ma capi che la sua debolezza, la sua esultazione la tradirebbero, per cui si pose a camminare. - Dacché la battaglia era finita, si cercava con ogni premura, di far scomparire le tracce della lotta. I cadaveri erano scomparsi, si era lavato il lastrico delle vie, si ripulivano le finestre. Però le pattuglie di soldati continuavano a perlustrare le vie. Di tratto in tratto Lucia vedeva uscire dalle case agenti che traevano seco prigionieri. - Se il terribile spettacolo della guerra, più non si offriva agli sguardi, quello della cupa apprensione, della non interrotta tiratura si presentava da ogni banda. - Finalmente Lucia entrò nella strada ove abitava sua madre. Ravvisò subito la casa dove avea vissuto felice, dove Anna l'aspettava piangendo, e infondendole la gioia nuove forze, salì rapidamente le scale, aperse la porta dell'appartamento e venne a cadere ginocchioni dinanzi a sua madre.

- Madre! madre! mia, sciamò, non piangere più! Ecco mi a te! Un miracolo mi riede al tuo affetto... Noi lasceremo Montreal, andremo dove vorrai, vivremo di poco, di nulla, basta che viviamo insieme. - Anna copersi di baci la fronte di sua figlia, e stette a guardarla, ad ascoltarla piangendo e sorridente nel tempo stesso. - Ce ne volla prima che le due donne avessero scambiato tutte le loro confidenze. Quando Anna seppe che Nadia era la figlia dell'agente di polizia, strinse con maggior affetto tra le braccia la sua figliuola dicendo: - La figlia paga il debito del padre! - Vera era Lucia pensando che essa con sua madre potrebbero traversare Montreal senza pericolo, la supplicò di lasciare una casa certa tenuta d'occhio dalla polizia. - L'evazione della fanciulla non poteva restare a lungo occulta; si vorrebbe naturalmente a cercare la prigioniera e sua madre in casa loro, ed ogni apparenza di salvezza sarebbe così perduta. - Hai ragione, disse la madre, partiamo. - Raddunarono in fretta alcune vesti e uscirono. - Ove avrebbero preso dimora? che farebbero esse? Entrambe lo ignoravano, ma fecerono assegnamento sulla Provvidenza, la cui mano si stenda sugli sventurati. - Quando furono stanche di errare, si ridussero al porto come se il loro desiderio di lasciare per sempre il Canada potesse realizzarsi agevolmente. Il porto era quasi deserto; molti di case, di ascchi, di barili formavano fra le due donne e il fiume una intraglia protettiva. Esse sedettero sopra un ballotto e stettero assorto in un doloroso fantasciore. (Continua)

e informati a passioni personali ed a difetti di critica sistematica.

Il nuovo istituto dovrebbe occuparsi specialmente di tre cose e di queste vi dirò in altre mie lettere.

Fragatto (Bologna), 1 febbraio 1884.

Vostro affmo
Mons. PIETRO BALAN.

I vantaggi della spogliazione

L'Osservatore Romano pubblica questo articolo:

I giornali liberali a fine di indebolire la funesta impressione prodotta nella cattolicità dalla triste notizia del giudizio dato dalla Cassazione di Roma nella causa di Propaganda, vanno da più giorni accennando i vantaggi che questa trarrà dalla conversione de' suoi beni immobili. L'utile istituto, dicono essi, non soffrirà danno alcuno; anzi non piccolo beneficio ritrarrà dalla deliberazione del tribunale che lo sottrae ai fastidi che cagionano i dettagli dell'amministrazione, mentre la sicurezza della rendita iscritta gli pone in mano i frutti de' suoi capitali, senza che il governo ne abbia provato alcuno.

Non sappiamo se a quelli che scrivono, o meglio a quelli che ispirano siffatte fandonie, piacerebbe di essere trattati dallo Stato, come esso tratta la veneranda istituzione di Gregorio XV. Che ci vengono a dire? che è meglio perdere la proprietà di quello che conservarla, ossia meglio essere usufruttuario che padrone? Troppa pena si prendono dei fastidi e delle tribolazioni che cagiona alla Chiesa l'amministrazione del danaro. Meno ipocrisia, o signori, e più giustizia. Che volete ricantarci ancora una volta la canzone che ci ripetete fino alla nausea quando, spogliando il Papa del temporale dominio, andavate ripetendo che lo liberavate dalle cure terrene per collocarlo nelle sfere serene del donna?

La verità è che la Propaganda, gravata già da centinaia di migliaia di lire di balzelli, torturata da infinite inquisizioni e sevizie, perde il suo, e per bontà del governo, riceverà ancora la rendita finché ad esso piacerà di pagarla. Essa è pertanto in sua piena balla.

Non ci rincresco di ripetere un po' più ampiamente quanto abbiamo già accennato qualche giorno addietro. Se, procedendo le cose coll'andazzo presente, venissero al potere uomini cui non piacesse conservare allo Stato il peso di questi debiti, che guardassero la Chiesa cattolica come un nemico da rovinare, si pagherebbero le rendite iscritte? E pure codesti uomini han tanto diritto di salire domani ai primi uffici, quanto ne hanno al presente coloro che vi seggono. E poi se una crisi finanziaria sopravvenisse, se accadesse una guerra e il governo si trovasse nell'impossibilità di pagare, a chi ricorrerebbe la Propaganda per soddisfare ai suoi impegni?

Ma di più, come già dicemmo, chi non, significa i vantaggi della rendita iscritta non conosce la Propaganda. Se la sua indole fosse come quella di qualunque altro stabilimento che ha pesi fissi come rendite fisse, non sarebbe sì grave lo scempio di non potersi mai servire del capitale. Ma la Propaganda, stante il carattere della sua azione di continua iniziativa e di impreviste eventualità, spesso adopera capitali nella fiducia che la pietà dei fedeli accorrerà a ricostituirla. Di queste cose a uomini senza fede è lo stesso che muoverli al riso. Essi conoscono troppo poco la Chiesa cattolica, le sue speranze e la virtù de' suoi figli.

Eppure la storia della Propaganda, a chi ben la considera, mostra come sempre la sua generosa iniziativa sia stata ricompensata da inaspettati soccorsi che le ponevano in una mano quel che essa versava dall'altra. Così in due secoli e mezzo di gloriose alternative di questo genere, conduceva arditamente le missioni cattoliche a quel grado di sviluppo e di floridezza in cui sono al presente.

Finalmente che dovressi dire di quella protesta di disinteressamento riguardo al governo italiano? Lo Stato, essi dicono, nessun beneficio ritrae da queste vendite. Esso rimane col solo peso della rendita da pagare. Come? e il prezzo della proprietà venduta non entra nel tesoro? E dobbiamo proprio credere che il governo deposita fedelmente quel prezzo e secondo quello iscrive la rendita ed emette le

cartelle? Si sa, vien risposto, è il credito del governo italiano, che sofferisce a tutto, del danaro non occorre parlare. Si capisco, il danaro entra nelle vuote casse governative e fa il suo corso. Rimane il credito. Ma rimane ben poco delle proprietà di Propaganda. Il credito del governo italiano vale quanto la sua stella, e stallo, che lo assiste. Ma se un giorno si eclisserà?

Non vengano adunque nuovamente i signori encomiatori della propensione a vantaggi dei benefici che non si riconoscono tali, e sdegnosamente si sprezzano.

Un dispaccio da Roma alla Difesa dice che è già preparata una Nota assai energica del Cardinale Segretario di Stato a tutti i Nunzi pontifici circa la spogliazione di Propaganda. Sarà spedita tra breve.

Una protesta del pari energica e formale sarà pubblicata dal Cardinale Prefetto della stessa Congregazione o in essa, io citeranno a verbo alcuni brani della sentenza emanata dalla Corte di Cassazione.

Alle severe proteste della stampa cattolica italiana ed estera contro la sentenza della Corte di Cassazione di Roma rispetto alla conversione dei beni di Propaganda continuano ad aggiungersi i giudizi non favorevoli certo degli stessi amici del governo italiano. La Neue Presse, che è a mano de' giudici, maestra in liberalismo, sempre pronta a difendere la rivoluzione in Italia ed altrove, si meraviglia dell'audacia dell'Italia ufficiale, e della sua condotta verso la Santa Sede. Non disconosce il giornale semitico che i beni di Propaganda sono di origine internazionale, e di una destinazione universale, e si mostra impaziente di conoscere i motivi di questa condotta del governo italiano. La Post di Berlino, organo spesso officioso di Bismark, fa le stesse considerazioni. Si dirà che la opinione dei giornali conta poco, se le cancellerie dei governi si terranno in silenzio. E crediamo così ancor noi; e crediamo di più che i governi taceranno, se non siano trascinati a parlare dalla voce insistente dei loro sudditi cattolici.

Ma se taceranno anche i governi, non tacerà la giustizia di Dio. I fulmini lanciati da Gregorio XV, autore di opera così memoranda, contro chi toccherà alla Propaganda, sanno ferire, e ferito a tempo. Hanno un bel ridorsi delle scomuniche e i così detti spiriti forti. Se ne rise Napoleone I, quando gli fu consegnata a Vienna la scomunica fulminatagli contro dal Papa, e disse che quel pezzo di carta non avrebbe fatto cadere le armi di mano ai suoi soldati. E le armi caddero di mano nella sua fuga da Mosca, e provò quanto è terribile la divina giustizia.

L'ODIO PERSPICACE CONTRO LA CHIESA

Alla Camera dei rappresentanti del Belgio fu inoltrata la proposta di ridurre l'appannaggio assegnato alle mense vescovili. La discussione fu molto viva, e di sommo interesse. L'odio giulianesco dei liberali moderati si manifestò in tutta la sua forza. Il Signor Bara disse: "Se io non consento alla riduzione proposta del trattamento vescovile, non è che che sia la mia avversione contro il clero, minore di quella di colui che ha fatto la proposta; il nostro odio deve essere perspicace, e misurare i suoi colpi. La sottrazione di qualche migliaio di franchi, non diminuirà né lo zelo dell'episcopato, né il prestigio della sua autorità in faccia ai fedeli. A che dunque questo lesinare meschino, e che riveste, per la forza stessa delle cose, un carattere in qualche modo personale? Attendiamo, o per dir meglio, prepariamo il giorno, in cui potremo, come il nostro amico Clemenceau ha fatto a Parigi, proporre la soppressione pura e semplice del budget del culto cattolico."

Per meglio appoggiare questa tesi, il signor Bara, non senza qualche vanità, ha tratteggiato in un quadro la tattica di guerra che egli da cinque anni ha adottato contro il clero e le fabbricere. Ha richiamato le leggi annullate, i rifiuti di sussidio i più urgenti, le imposizioni di commissari speciali, la secolarizzazione dei cimiteri, la soppressione dei vicariati ecc. ecc. Sopra un budget di cinque milioni, egli ha sottratto quasi un milione al culto cattolico. "Non è nulla tutto questo, conchiuse il ministero di grazia e giustizia, e

si può, dopo tutto ciò, dubitare dell'ardore e della sincerità del mio liberalismo?"

Questa argomentazione però non valse a placarlo né Goblet, implacabile come un ugonotto, né Warnant, una specie di Proudhon pretorico, che vuole ad ogni costo curvare la testa altiera dell'episcopato.

Il signor Jacobs ha risposto assai bene: "Un Vescovo non piega sotto i colpi di una sottrazione di trattamento."

La proposta fu respinta, il liberalismo moderato ed ipocrita ha trionfato, e gli appannaggi dei Vescovi rimangono intatti fino a che la Camera non sia preparata a votare la soppressione totale del fondo per il culto.

Il Belgio ha preceduto ogni altro Stato d'Europa nella via delle rivoluzioni; ed è lì, che noi abbiamo veduto svolgersi le diverse fasi della guerra del liberalismo contro la Chiesa. Le dichiarazioni del Ministro della giustizia, signor Bara, devono essere una rivelazione per i cattolici italiani. Noi dobbiamo persuaderci che la tolleranza e le parziali concessioni fatte alla Chiesa dal liberalismo sono assai più nocive e disastrose, che non la guerra aperta e la persecuzione diretta. Il Ministro di Bruxelles lo ha proclamato senz'ambagi, che il liberalismo è l'odio contro il clero, e che il liberalismo moderato è l'odio perspicace.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'8 Febbraio

Su proposta di Borgatta rimandasi a domani la votazione per otto commissari per l'esame del progetto di Codice penale.

Si discuterà pure domani la domanda a procedere in giudizio contro Nicotera e Lovito.

Riprendesi la discussione dell'art. 9 delle modificazioni alla legge vigente sull'istruzione superiore così proposta dalla Commissione:

« Il Consiglio d'amministrazione composto del rettore dell'università, che la presiede, dei presidi delle facoltà e delle scuole speciali, la provincia o il comune che paghi almeno il decimo della dotazione assegnata, avrà il diritto di mandare un rappresentante nel consiglio. Nelle deliberazioni del consiglio, in caso di parità di voti, prepondererà quello del rettore. »

L'articolo è approvato con l'aggiunta, ai componenti il consiglio, del rettore, e dei presidi ultimamente usciti di carica, e l'aggiunta della parola, « che dovrà essere eletto ogni biennio » relative ai rappresentanti della provincia o del comune concorrente pel decimo nella dotazione.

La Commissione ritira l'art. 10 perché divenuto superfluo.

Approvati l'art. 11 modificato come segue dalla Commissione:

« Il consiglio amministrativo ha la gestione economica, prepara i bilanci, esamini le facoltà, e discute nel collegio dei professori, esige le entrate, provvede la rendita di Stato per cui è preferita, provvede alle spese del personale e del materiale scientifico necessario agli studenti per prepararsi agli esami di Stato, prepara il regolamento amministrativo delle università ed istituti e lo sottopone alla approvazione del collegio dei professori. Nomina, sospende, revoca gli impiegati; esercita le attribuzioni di disciplina assegnategli dalla legge; delibera sulle irregolarità dei conti dei gestori responsabili; può fare istanza alla Corte dei conti per condanna per malversazioni, a debito dei gestori. La Corte giudica anche con le forme di sua giurisdizione contenziosa sui reclami degli agenti contro il consiglio di amministrazione. »

L'art. 12 tratta del bilancio preventivo da presentarsi al ministro due mesi avanti l'apertura dell'anno scolastico.

Cortei avverte doverci coordinare questo articolo col precedente.

Cortei svolge un suo emendamento perché i preventivi e i consuntivi delle università ed istituti si presentino dal ministro al Parlamento coi bilanci annuali.

Il relatore non accetta l'emendamento Cortei se intende che la Camera discuta i bilanci, consente se debbano solo essere allegati per mostrare come il ministro eroga le somme concesse; modifica in questo senso l'art. 13 che dopo il 12 viene approvato.

Dietro osservazioni di Lucchini Ojardo sospendesi il 14.

Approvati il 15 il quale dispone che il Consiglio di amministrazione nominerà fra i suoi membri la giunta esecutrice delle sue deliberazioni e di altri uffici che le fossero dal Consiglio delegati; essa sarà costituita di due membri e presieduta dal rettore.

Approvati con un emendamento di Dini l'ultimo accettato dalla Commissione.

L'art. 16 dice che gli istituti superiori compresi nella tabella A saranno governati come le università salvo leggi speciali.

In quelli aventi sezione unica il direttore e il collegio dei professori avranno pure le attribuzioni del preside, e delle facoltà; la sezione avrà due rappresentanti nel consiglio amministrativo.

Discutonsi gli art. 14 e 17 ma dopo osservazioni di Lucchini cui risponde Baccelli, per domanda dell'ultimo si rimanda alla Commissione per congiungere ed emendare i due articoli ove trattasi dell'autorità del Consiglio sugli impiegati e della compilazione del regolamento universitario, affidato al collegio dei professori.

L'art. 18 dice che l'insegnamento superiore è dato da professori ordinari, straordinari da incaricati e liberi doctari.

Bonghi propone di cancellare gli incaricati perché non fanno parte del corpo insegnante.

Il relatore non accetta ed approvasi l'art. 18 e sospendesi la discussione.

Annunziansi interrogazioni di Sant'Onofrio sui provvedimenti del Governo a tutelare gli interessi dei nostri connazionali in presenza degli ultimi avvenimenti nel Sudan; di Canzi sulla istituzione di boves per studi sulla fabbricazione dello zucchero e sulla presentazione d'un progetto di legge intorno alla caccia, ed altra di Canzi circa gli intendimenti dei ministri delle finanze e di agricoltura sulla produzione dei tabacchi indigeni.

Berti dirà domani se e quando risponderà.

Depretis dice risponderà all'interpellanza di Severi presentata ieri contemporaneamente a quelle di Parenzo e di Aveniti.

Severi dice che sarebbe tardi a preferirle ritrarla, quindi chiede discutiassi in seduta sera di mercoledì.

Depretis non consente interrompasi la discussione della legge sull'istruzione, sibbene che nella settimana ventura si stabilisca una seduta antimeridiana.

Severi, visto che non possono più svolgersi interpellanze, ritira la sua.

Depretis protesta contro l'osservazione, perché altre interpellanze di non minore importanza furono rimandate per terminare la legge sull'istruzione.

L'affare Nicotera

Fu distribuita la relazione dell'onorevole Mazzini sull'affare Nicotera. La relazione conclude:

Primo: Che la Camera autorizzi il suo presidente a consentire il proseguimento delle indagini preliminari sul fatto che credesi abbia avuto luogo;

Secondo: Che si sospenda intanto l'esame sul merito della richiesta a procedere contro Nicotera salvo alla Commissione stessa di intraprenderla, nel caso che il Pubblico Ministero credesse insistere nella detta richiesta;

Terzo: Che rimanga parimenti sospeso l'esame sul merito nella questione del duello, non potendosi scindere da quello della causa che lo ha determinato.

Siccome nella relazione dell'onor. Mazza, posta all'ordine del giorno nella tornata di domani, si discuterà della linea di condotta seguita dal Presidente della Camera, così nella seduta di oggi l'onorevole Farini cederà il posto all'onorevole Di Rudini, vicepresidente.

ITALIA

Foggia — Nella grossa borgata di San Marco in Lamis, circondario di San Severo, fu rinvenuto in un pozzo il cadavere profanato di certo Mimmo di anni 21 che credovasi allontanato dalla casa coniugale, in seguito a gravi dissi con la moglie.

L'autopsia constatò che il Mimmo era stato assassinato.

Furono arrestati Filomena Bottali e Matteo Bottali moglie e cognato dell'ucciso. Vi sono gravi indizi per credere che questi due abbiano commesso l'orrendo delitto.

ESTERO

Svizzera

I radicali di Basilea sono gelosi degli allori di quelli di Ginevra. Il Gran Consiglio di Basilea, con 61 voti contro 54 ha dichiarato infondata il ricorso della parrocchia cattolica e ha adottato alla maggioranza di 66 voti contro 50 il decreto di espulsione dei Congregazionisti dall'insegnamento. Il Gran Consiglio ha deciso a unanimità che questo decreto venga sottoposto alla votazione del popolo.

DIARIO SACRO

Domenica 10 febbraio

S. Scolastica v.

Lunedì 11 febbraio

SS. Fond. del Servi di Maria

(L. P. ore 5,37 a.)

Pagliuzze d'oro

Dobbiamo deplorare e detestare la tristizia di coloro che dediti al piacere del corpo passano il tempo nel lusso e nell'ignavia...

Sallustio.

Cose di Casa e Varietà

Correzioni. Per isbadataggine del compositore ieri venne impaginato l'articolo del concorso alle Prebende canonicali...

Lo riproduciamo oggi, chiedendo scusa ai nostri lettori.

Con l'Editto 4 Febbraio mese corrente, S. Ecc. Mons. Arcivescovo ha aperto il concorso alle Prebende Teologiche o Scritturali...

Il tempo utile per il concorso scade il giorno 26 corrente, e l'esame Canonico degli aspiranti alle Prebende Teologiche o Scritturali seguirà il giorno 6 Marzo p. v.

Monte di Pietà di Udine. Per norma degli interessati si porta a pubblica conoscenza: Che tutti i pegni tanto di oggetti preziosi quanto di non preziosi...

Vengono perciò invitati i proprietari dei pegni a provvedere per il ricupero o rimessa dietro ordine che scade il 20 mesi di durata...

Si fa poi avvertenza che i ritardatari dovranno avvertire a loro colpa le conseguenze dannose che potrebbero risentire per la loro trascuranza.

Udine, 22 gennaio 1884.

Il Presidente

MANTICA

Il Segretario GERVASONI

A Pagnacco, durante la scuola serale del 4 corrente, vennero a diverbio certi Comozzi Giuseppe d'anni 15 e Tranganzi Domenico d'anni 16 entrambi da Pagnacco.

Programma dei pezzi musicali che la Banda del 40 Regg. Fanteria eseguirà domenica dalle 12 1/2 alle 2 p. sotto la Loggia municipale.

- 1. Marcia Roma Masone
2. Mazurka Fassatempo d'Alto
3. Sinfonia La Cenerentola Rossini
4. Pot-Pourri La Contessa d'Almalfi Petrella
5. Fivale Il Lucia di Lammermoor Donizzetti
6. Galopp Bavardage Strauss

Avvocati e procuratori. Per il corrente anno 1884 i Consigli dell'Ordine e di Disciplina sono costituiti come segue:

Consiglio dell'Ordine degli avvocati

Schiavi Luigi Carlo, presidente — Measso Antonio, Segretario — Di Caporinaco co. Francesco, Tesoriere — Cianciani Luigi, consigliere — DelBue cav. Alessandro, id. — Linussa Pietro, id. — Malisani cav. Giuseppe, id. — Piccini Giuseppe, id. — Intelli cav. G. G., id. — Bocchi co. Gio. Andrea, id.

Consiglio di Disciplina dei Procuratori.

Billia Gio. Batt., presidente — Antonini Gio. Batt., segretario — Tell Giuseppe, tesoriere — Forneri cav. Cesare, consigliere

Forni Giuseppe, id. — Leitenburg Francesco, id. — Levi Giacomo, id. — Onofrio Giacomo, id. — Valentini Federico, id. — Vatri Daniele, id.

I viaggi degli studenti. L'Associazione Universitaria di Parma ne ha pensata una buona.

Poichè per le inesorabili necessità degli studi, moltissimi studenti debbono abbandonare il proprio paese o la propria famiglia per convenire nelle Università, o desiderano imprendere viaggi d'istruzione...

Questa è l'idea, che presentano a tutti gli studenti delle Università italiane i quali dicono:

« Non appena avremo ricevute le adesioni di tutte le Università italiane, ci affretteremo — se tale sarà il vostro desiderio — a far raccomandare al Governo la nostra petizione da tutti i professori che siedono nei Consigli della Nazione, oppure cederemo questo incarico agli studenti di quella Università — che vi piacerà di scegliere. »

I medici e la legge comunale e provinciale. Centododici medici esercenti nella provincia di Alessandria hanno sottoscritto e presentato agli onorevoli signori deputati di detta provincia un memoriale, con cui invocano appoggio per ottenere che sia approvato dal Parlamento l'ultimo alinea dell'art. 13 del progetto di riforma alla legge comunale e provinciale che suona così:

« Finchè non sia altrimenti disposto da leggi speciali, le deliberazioni concernenti la nomina, la sospensione e la revocazione dei sanitari comunali dovranno essere sottoposte all'approvazione del Consiglio provinciale di sanità. »

E mostrano speranza i firmatari del memoriale che « l'adozione di tale e così necessaria garanzia sia il preludio di quella di un nuovo Codice sanitario, che — ispirato ai più sani principii della scienza moderna — valga a tutelare efficacemente la pubblica salute, ad ariare moralmente e materialmente la classe dei medici, il cui ufficio è pur un apostolato di carità, di civiltà e di progresso. »

Chiedono infine i signori medici — e ne spiegano i motivi — che non venga approvato l'art. 34 — corrispondente all'art. 25 della legge attualmente in vigore — con cui vengono aumentati i motivi di ineligibilità ed aggiunti agli impiegati degli istituti amministrati dal Comune anche quelli semplicemente assistiti, nonché quelli degli istituti locali di carità e di beneficenza, i quali ultimi colla nuova legge sarebbero posti non sotto la sorveglianza dei Comuni, ma sotto quella della Commissione provinciale amministrativa.

Un'apostrofe com'è fo' — Il professore Guerzoni leggava giorni sono nella Università di Padova una commemorazione del suo collega prof. Ugo Canello. I giornali riferiscono che fu applauditissima. Senza dar qui giudizio ed del lodato ed dell'orazione, crediamo sia da battere o da ribattere le mani a questa stupida apostrofe che il Guerzoni rivolse a certi masseri i quali credono di servire la patria. L'oratore colta penna in mano non ismentisce il suo carattere di reduce dalle patrie battaglie, e mena colpi mortali a dritta, a sinistra ed al centro, che è un gusto a vederlo. Odiamogli la parola.

« La patria non si serve in un sol modo, o tutti son buoni fuorchè la scelleraggine, l'ozio e la ciarlataneria. Scoperati e vagabondi, infingardi e accidiosi, voi non servite la patria. Parolai e versivondoli, remanzatori e citaredi della aubarra, rifiutatori di controversie bizantine, speculatori di pornografie rimate, voi non servite la patria. Fannamboli dell'ingegno, trafficanti della scienza, che ieri prustitivate l'anima alle grazie di tutti i padroni coronati e mitrati per ripristinarla oggi ai favori d'un ministro sbraveggiante e domani ai sorrisi di un tribuno prepotente, voi non servite la patria. Turba comunista di politicanti di mestiere, di mitingati di professione, di eroi da poltrona, di reduci di contrabbando, di mattiri in dispuabilità perpetua, fangata marcia dell'Italia che pensa e lavora, sterai commensali di tutti i buochetti, comparsa obbligata di tutte le dimostrazioni, sudazzo inevitabile di pellegrinaggi, avosto tappezzato il petto di baucheche di medaglie e riboccanti le tasche di archivi di diplomi, voi non avete servito, non servirete mai la patria. »

Erviva la faccia del prof. Guerzoni, il

quale ha avuto il coraggio di dir parola che, poveri a noi, se ci fossere uscite dalla bocca o dal calamaio.

MERCATI DI UDINE

9 febbraio 1884.

Granaglie

Table with 3 columns: Grain type, Price 1, Price 2. Includes items like Grano, Giallone, Gialloncino, Olingantino, Sorgorosso, Frumento, Segala, Castagne, Fagioli dal piano.

Foraggi e combustibili

Table with 3 columns: Fuel type, Price 1, Price 2. Includes items like Fieno dell'Alta I q., Fieno della Bassa I, Paglia da lettiera, Legna tagliata, Carbone I qualità, Carbone II.

Pollerie

Table with 3 columns: Poultry type, Price 1, Price 2. Includes items like Capponi peso vivo al chilo, Galline, Polliastri, Polli d'India (maschio), Polli d'India (femmine), Anitre, Uova al cento.

TELEGRAMMI

Cairo 8 — I reclami degli italiani liquidati dalla Commissione mista nella seconda quindicina di gennaio furono 166 per un totale di 1.744.900 lire.

Berber 8 — Una lettera da Kartum in data del 5 febbraio dice che la città è tranquilla.

Parigi 8 — La commissione per l'inchiesta operata nominò Spuller relatore.

Suakim 8 — Fu proclamato lo stato d'assedio.

Londra 7 — L'ammiraglio annunzia che la corazzata Carysfort è partita da Alessandria per raggiungere la squadra dell'ammiraglio Hewet.

Le navi da guerra Monarch ed Hecla andarono subito a Suakim con rinforzi.

Londra 7 (Camera) — Hartington dichiara che il governo non ricevette alcuna informazione annunziante che Gordon sia stato fatto prigioniero.

Il comandante della squadra del Mediterraneo a Malta ricevette l'ordine di spedire a Suakim tutti gli uomini disponibili di fanteria marina. Oredesi che ne spedirà 1800.

Portsmouth 7 — Il vapore Posnah partirà sabato con la fanteria marina e prenderà a Plymouth 514 soldati e andrà a Suakim.

Suakim 8 — 150 marinali inglesi occupano i migliori posti attendendosi rinforzi. I soldati egiziani sono disorganizzati e indisciplinati. In caso di attacco è probabile che i negri si uniscano al popolo nella rivolta contro gli stranieri.

Maomettachimet prefetto di polizia, mostrasi partigiano degli insorti.

L'insurrezione estendesi da Kassala al Mar Rosso.

L'Abissinia è tranquilla ma gli abitanti delle frontiere sono favorevoli agli insorti.

Il re di Abissinia informò Hewet che è pronto a negoziare con l'Inghilterra, e verrebbe alla frontiera ad incontrarsi l'ammiraglio.

Cairo 8 — Un vapore coi rifugiati di Kartum passò ieri per Shandi e quindi il Nilo è aperto.

Gli insorti attaccarono Baker che aveva 1800 uomini di cui 600 perirono. Il Kedive telegrafò a Baker esprimendogli la sua simpatia. Baker telegrafò che riorganizza truppe e spera di poter difendere Suakim contro il nemico che preparasi ad attaccarla.

Un dispaccio del governatore di Dongola dice che Gordon sperava di giungere a Berber il 10 corrente. Le provincie di Berber e Dongola sono tranquille.

New York 7 — Un dispaccio da Marietta (Ohio) dice che la folla era agglomerata sulla riva del fiume Muskingum; il terreno sprofondò trascinando nel fiume le persone di cui 15 la maggior parte fanciulli si annegarono.

New York 8 — Il disastro di Marietta fino adesso non è confermato.

Le piogge nell'Ohio sono cessate, le acque ribassano. A Pittsburg e Alleghany vi sono 6030 case sommerse.

Annunciasi la piena del Mississippi.

Bucarest 7 — La casa abitata da Rossotti si incendiò; gran numero di documenti preziosi per la storia della Rumania furono distrutti. La Camera votò alla quasi unanimità un credito per costruire la casa di Rossotti come dono nazionale.

NOTIZIE DI BORSA

9 febbraio 1884

Table with 2 columns: Item, Price. Includes Rend. It. 5 Otto per 1 anno, Rend. austr. in carta, Flor. az., Bancanote austr.

STATO CIVILE

BOLLETTINO STAT. dal 3 al 9 febbraio 1884.

Nascite

Table with 2 columns: Category, Count. Includes Nati vivi maschi, morti, Esposti, Totale N. 23.

Morti a domicilio

Luigi Prato di Giovanni di mesi 3 — Claudia Zoia di Giovanni di anni 6 — Luigi Banti di Raimondo di mesi 1 — Felicità Bertolotti di Giuseppe d'anni 1 — Giuseppe Quindolo fu Gio. Batta d'anni 75 conciapelli — Antonia Gioiolla fu Giuseppe di anni 21 casalinga — Dionisio Birio fu Rosano d'anni 47 facchino — Rosa Ceschia di Pietro di mesi 2.

Morti nell'Ospitale civile

Francesco Usutti di giorni 6 — Evaristo Urenti di giorni 3 — Teresa Scivano Pauluzzi fu Franc. d'anni 74 casal. — Margherita Drusai-Negro fu Antonio d'anni 68 contadina — Pietro Gressani fu Fortunato di anni 66 agricoltore — Maria Sartori fu Gio. Batta d'anni 33 serva — Pietro D'Odorico fu Daniele d'anni 78 agricoltore — Francesco Maiolini fu Antonio d'anni 77 muratore — Elisabetta Tion-Ronco fu Giuseppe d'anni 27 casalinga — Maria Cecotti-Gruvio fu Antonio d'anni 75 contadina — Giovanni Battista Misson fu Giuseppe di anni 74 falegname.

Totale N. 20,

dei quali 4 non appart. al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Antonio Roiani tessitore con Caterina Bigo casalinga — Pietro Pecoraro agricoltore con Girolama Plano casalinga — Giuseppe Gabai falegname con Maria Morielaz possidente — Giovanni Battista Romanelli fornajo con Anna Liada setaiuola — Giovanni Battista Della Chiesa sartò con Vincenza Cavan'arta — Luigi Gori agricoltore con Maria De Vit contadina.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Valentino Propetto mugnaio con Maria Teresa De Vit contadina — Antonio Negrini fuochista ferr. con Antonia Giovanni Oracco casalinga — Angelo Tullio agricoltore con Luigia Lonetti contadina — Giuseppe Vincenzo Andino falegname con Amalia Zappini casalinga — Giuseppe Sette falegname con Maria Battocchi casalinga — Pompeo Del Torre parrucchiere con Antonia Fiegl casalinga — Luigi Menis agricoltore con Maria Iuri contadina — Giovanni Blasoni conciapelli con Anna Romanelli contadina — Giovanni Battista Zilli agricoltore, con Gioseffa De Cecco contadina — Vincenzo Peresutti agricoltore con Maria Perca contadina — Pietro Basaldella conciapelli con Carolina Gattesco casalinga — Bartolomeo Gondolo conciapelli con Caterina Cosolo casalinga — Luigi Grossi ortolaio con Clotilde Zucolo civile — Matteo Giusti sllaio con Ross Chiangetti serva.

Carlo Moro gerente responsabile.

ESTRAZIONE IRREVOCABILE

24 FEBBRAIO 1884

LOTTERIA DI VERONA

